

Il pane

Guardando alla Bibbia nella sua totalità, scopriremo che il pane racchiude in sé in una sola immagine la storia della salvezza. Da alimento indispensabile alla vita corporale («Indispensabili alla vita sono l'acqua, il pane, il vestito e una casa che serva da riparo», Siracide 29, 21) a cibo spirituale, caparra della Vita Eterna («Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno», Giovanni 6, 51).

Vediamo quattro passaggi fondamentali di questa figura biblica e tracciamo i vari passaggi come su una linea del tempo, che parte dalla Creazione per arrivare al tempo escatologico, ovvero l'Aldilà e il destino dell'uomo.

1. Nella natura e nella vita dell'uomo

Il pane è insieme il simbolo sia del «creato» che di ciò che è «fatto»: creato da Dio, in quanto ottenuto dal frutto della terra, fatto dall'uomo in quanto lavorato con le sue mani. È da questo sposalizio che l'uomo trae il nutrimento quotidiano valido per la sussistenza, si sfama e ottiene energia. Il pane, inoltre, è il simbolo della rinascita. Una volta seminato, il chicco giace come morto sotto terra per i mesi invernali e a primavera germina per dare molto frutto, la spiga di grano.

1. Nell'antichità

Il pane è da sempre l'alimento principale dell'uomo. La pianta del grano, da cui si ottiene il pane, può crescere ovunque; l'uomo ha scoperto le sue proprietà e l'ha coltivata fin dalla preistoria. In Egitto, il grano (o frumento) era conservato in scorte nei granai come garanzia di sopravvivenza nei periodi di carestia. Furono gli Egizi a diffonderlo in tutto il Medio Oriente. La cottura avveniva sotto la cenere, sulla brace, all'interno di una semisfera di terracotta o in piccoli forni.

2. Nella Bibbia

• L'Antico Testamento

Già dai primissimi capitoli della Genesi, l'Autore sacro cita questa parola, anche se in un contesto negativo, e la lega all'opera dell'uomo: «Con il sudore del tuo volto mangerai il pane...» (Genesi 3,16-19). Varie volte, il pane compare tra i passi biblici: il suo sapore è correlato agli stati della vita: mangiare un pane dell'afflizione («Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione e l'acqua della tribolazione, tuttavia non si terrà più nascosto il tuo maestro», Isaia 30, 20), di lacrime («Tu ci nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza», Salmo 80, 6), di gioia («Va', mangia con gioia il tuo pane», Qoelet 9,7). Quando il pane manca dalla tavola dell'uomo, il testo allude allora al silenzio e all'assenza di Dio, poiché esso è dono della benevolenza e benedizione divine.

Ricordiamo ai bambini il pane della ospitalità e condivisione di Abramo e Sara con i tre Ospiti divini, l'episodio in cui gli Ebrei mangiarono in fretta il pane azzimo prima di lasciare l'Egitto e quando Dio mantenne in vita il suo popolo nel deserto una volta compiuto l'esodo con il dono della manna.

- Il Nuovo Testamento

Percorrendo la Palestina di duemila anni fa, era consuetudine vedere impastare e cuocere il pane all'interno delle piccole botteghe artigianali che si affacciavano sulle strade polverose e affollate del tempo di Gesù. Sono davvero numerosi i passi del Nuovo Testamento in cui compare questo cibo; ognuno di essi fa riferimento alla certezza che Gesù stesso è il pane di vita offerto per la salvezza del mondo. Ricordiamo ai bambini i seguenti passi: Luca 11, 5-8.

Matteo 14, 13-21, la moltiplicazione dei pani e dei pesci

Matteo 6, 9-13, la preghiera del Padre Nostro

Matteo 13, 1-9 la parabola del seminatore

Giovanni 12, 20-26, la parabola del chicco di grano

Giovanni 6, «Io sono il pane di vita»

Marco 14, 22-24, istituzione dell'eucaristia

3. Nella Messa

I tanti chicchi della spiga formeranno un unico pane, metafora del corpo della Chiesa. Il pane donato e condiviso è anche simbolo di vita eterna, proprio come nella natura: dai tanti semi della spiga, una volta seminati, nasceranno altrettante spighe che produrranno a loro volta nuovi semi e nuove spighe in una catena senza fine. È anche questo il potere del dono e del “farsi pane” di Gesù.